

ROMA - Vince il partito degli astenuti... attendendo il Marchese del Grillo

Come ampiamente previsto, la disaffezione per la politica ha svolto un ruolo determinante in quest'ultima tornata elettorale. Non hanno certo giovato ad alcuno dei contendenti le continue risse verbali, diffuse ostinatamente dai media fino al giorno prima delle consultazioni e che occultano artatamente un vuoto di contenuti e risposte concrete ai problemi del paese e delle persone comuni, al punto da registrare un defezione dalle urne oltre qualsiasi aspettativa, tranne il fenomeno Lega nelle regioni del Nord. Non a caso nel Lazio, dove tale fenomeno è marginale, la somma dei non votanti, delle schede bianche e nulle ha fatto raggiungere una punta del 42 % al "partito dell'astensione", raccogliendo di gran lunga più suffragi di qualsiasi altra formazione. L'assenza forzata di diverse liste a destra, determinata dai ben noti fatti tecnico-burocratici, non ha giovato alla candidata Presidente Emma Bonino, mal gradita da larga parte del centro-sinistra, che ha sostanzialmente perso una partita apparentemente già vinta: un po' come le elezioni comunali di Roma due anni fa. Insomma, chi ha votato, ha scelto senza tanta convinzione il meno peggio, ma il distacco è risultato tale non poter ritenere determinante, anche a livello dei singoli candidati, l'appoggio esterno deciso dai vertici del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, perdendo l'opportunità di restare alla finestra senza fare scelte avventate e, soprattutto, di non ritorno. Coloro che attenderanno qualcuno di tali eletti, ansiosi e riverenti come i fedeli della parrocchia di periferia aspettano il Papa la domenica, a differenza di Sua Santità potrebbero sentirsi dire, implicitamente o meno e parafrasando il Marchese del Grillo, "io sono io e voi non siete un c...o".

Vedremo adesso come il neo Governatore Renata Polverini, eletta da meno del 30 % degli elettori del Lazio, saprà mantenere le promesse fatte, per esempio, in merito al dissesto finanziario del sistema sanitario, all'aumento dei posti letto e al ripristino in molti paesini del "pronto soccorso", forse ignorando come oggi ciò comporti la presenza per legge di una struttura ospedaliera con tanto di radiologia, unità coronarica, sale per chirurgia d'urgenza, reparti di rianimazione e terapia intensiva: insomma come voler convolare a nozze con i fichi secchi. Ma il primo problema sarà come accontentare con un posto di assessore o di "sub-governo" tutti i candidati del PdL, rimasti appiedati dalla ricusazione della lista a Roma, che già bussano alla sua porta: la spartizione della torta è appena cominciata e chi pensa di raccoglierne le briciole non si illuda...

Per quel che mi riguarda, non sono mai uscito di casa guardando prima da che parte tirasse il vento e, tanto meno, avvezzo a salire sul carro dei vincitori, come già espresso in precedenti occasioni: ho voluto cavalcare la tigre dell'astensione e ora, mi scuso con un tal Pavolini per l'irriverente paragone, devo "cavalcarla fino in fondo". Pensiamo, pertanto, ai reali problemi della tanta gente che non va più a votare, che ha perso il posto di lavoro o rischia di perderlo, che non arriva alla metà del mese con lo stipendio e che non vede un futuro per i propri figli, piuttosto che agli inciuci, alle poltrone, alle riforme (finte), al federalismo e alla devoluzione, sintomi di un sistema statale che non riesce più a controllare adeguatamente i suoi gangli vitali e le sue periferie, poiché marcio fin dalle radici (e qui reitero la proposta di una decurtazione del numero totale dei seggi in proporzione dei non votanti e dei voti non espressi): va sì snellito e reso efficiente l'apparato burocratico, ma anche ridotto il numero e la consistenza delle assemblee rappresentative, nonché gli stipendi dei suoi componenti e accoliti. Non illudiamoci, infine, che un centro-sinistra in decadenza e privo d'idee possa far perdurare questa situazione di predominio della "destra" liberista, specie con una crisi economica e finanziaria consolidata a livello mondiale e ben al di là da superare: l'alternativa è da costruire, con pazienza e tenacia.

30 marzo 2010 *(Roberto Bevilacqua)*